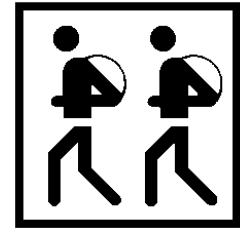




# CAI CINISELLO BALSAMO



27 - 28 LUGLIO 2013

## RIFUGIO BERNI – PUNTA SAN MATTEO Gruppo Ortles-Cevedale (Alpi Retiche)

**RITROVO:** ore 7.00 presso il Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo

**LOCALITA' DI PARTENZA:** Rifugio Berni (mt. 2541) al Passo del Gavia

**ACCESSO:** autostrada MI-VE uscita di Seriate, seguire quindi per Val Camonica, Ponte di Legno, passo del Gavia.

**CARTE E GUIDE:** Gruppo Ortles Cevedale – Carta 1:50000 - TCI

**DISLIVELLO:** sabato Monte Gaviola +/- 450 m.  
domenica Punta del Segnale +/- 591 m.  
Punta San Matteo +/- 1350 m.

**SEGNAVIA:** traccia con ometti

**TEMPISTICA:** Monte Gaviola salita h. 1,30 – discesa h. 1 = Totale ore 2,30  
Punta del Segnale salita h- 2,30 - discesa h. 2,00 = Totale h. 4,30  
Punta San Matteo salita h. 4 - discesa h. 3 = Totale h. 7

**DIFFICOLTA':** Monte Gaviola EE – Punta del Segnale EE – Punta San Matteo EE

**EQUIPAGGIAMENTO:** Monte Gaviola e Punta del Segnale = da escursionismo  
Punta San Matteo = da alpinismo (imbrago, cordini, moschettoni, piccozza, ramponi, abbigliamento adeguato alla quota)

**COLAZIONE:** al sacco - possibilità di pranzare al Rifugio

**PERNOTTAMENTO:** in rifugio prenotato con trattamento di mezza pensione € 41,00

**QUOTA D'ISCRIZIONE:** € 4,00

**DIRETTORE DI ESCURSIONE:** Roberto Marelli

### DESCRIZIONE DEI PERCORSI

**Monte Gaviola – 3025 m. -** *Bella piramidina sulla sinistra del Gavia, il Gaviola fronteggia il più alto e maestoso Monte Gavia che si trova sul lato opposto del Passo.*

Dal Passo del Gavia di segue la bella mulattiera per il Corno Tre Signori che verso sinistra attraversa i pascoli, abbandonandola prima di un ponticello per seguire la diramazione che si stacca sulla destra. Procedendo lungo la bella mulattiera militare, ci si porta sotto il versante ovest, che si risale a tornanti sino a giungere ad un punto in cui il percorso è interrotto da una frana. Senza difficoltà si attraversa il breve tratto, quindi si arriva ad un traversino che in presenza di neve risulta esposto ed ostico. Superatolo, si riprende sulla mulattiera che diviene ripido sentiero entrando in un canale di sfasciumi e terra piuttosto franoso. Faticosamente lo si risale, uscendone a sinistra per inerpicarsi su buona traccia tra pietraia sino a raggiungere la vetta ove è posta una vecchia croce ricavata da un tronco d'albero. La discesa si effettua sul medesimo tracciato.

\*\*\*\*\*

**Punta del Segnale – 3132 m. -** *Bella piramide rocciosa poco conosciuta e molto snobbata. D'altra parte l'estrema vicinanza di vette eccelse quali Il Pizzo Tresero e la Punta San Matteo non possono che distogliere l'attenzione da quella che, pur essendo un "tremila", rimane nei confronti di esse una piccola cima secondaria. Sorge all'incontro di tre creste di rocce e sfasciumi: Nord, Sud ed Est. Quest'ultima la collega all'imponente piramide del Pizzo Tresero e delimita, sul versante Sud, l'ormai morente Vedretta del Tresero.*

Dal Rifugio Berni, si scende pochi metri su una sterrata ad attraversare il Torrente Gavia, per poi risalire di poco sino a raggiungere il vecchio Rifugio Gavia (abbandonato). Si prende in direzione del Ponte dell'Amicizia, seguendo il sentiero n° 25 che dopo aver attraversato un canale ed aver lasciato sulla sinistra la deviazione per il Ponte di Pietra, percorre il placido ed erboso Pian Bormino. Aggirato un costone roccioso si scende alcuni metri verso il fondo della Val Dosegù dove, tramite il Ponte dell'Amicizia, si valica la forra dell'omonimo torrente e si raggiunge un bivio sull'altra sponda. Continuando sul sentiero n° 25, e tralasciando l'itinerario per il Pizzo Tresero, si prende a sinistra e si risale faticosamente un erto dosso erboso ornato da costole rocciose, che si oltrepassa circa duecento metri più in alto. Oltre il dosso, si continua in lieve salita prima su pascolo, poi prevalentemente su detriti, percorrendo in direzione Nord dei grandi e panoramici terrazzi naturali. Superato l'innesto del sentiero che proviene dal Ponte di Pietra, si continua la lunga diagonale sui terrazzi fino ad un bivio nei pressi di un corso d'acqua. Si tralascia ad Ovest l'itinerario in discesa n° 25b e si prosegue a destra sul sentiero n° 25, risalendo un tratto più ripido sul soprastante pendio detritico e

rimontando con fatica il dosso successivo. Si giunge così nella piana alluvionale sotto la Vedretta del Tresero. Si passa vicino a delle belle rocce montonate e, poco più avanti, si guarda il torrente che scende dal ghiacciaio. Si continua in ripida salita su detriti e sulla successiva gobba rocciosa che si supera con qualche passaggio di I° grado (attenzione), giungendo così, al termine di un altro erto pendio di sfasciumi, alla Capanna Bernasconi (m. 3074 – ex rifugio, ormai in stato di abbandono). Dalla Capanna, seguendo i bolli di vernice, si risalgono gli ultimi sessanta metri di dislivello con qualche facile passaggio di I°+ e, in breve, si raggiunge la bella cuspide della Punta del Segnale (m. 3132 – ore 2½ ).

**Discesa:** Si scende per lo stesso itinerario fino all'innesto del sentiero n° 25c. Qui si può scegliere se continuare sull'itinerario già percorso in salita (Ponte dell'Amicizia) oppure deviare a destra e scendere per il sopraccitato sentiero al Ponte di Pietra. Questa valida alternativa contempla però la risalita di alcune decine di metri di dislivello, prima di tornare all'ex Rifugio Gavia.

**Note:** Una salita molto meritevole ed adatta a tutti: poco dislivello, nessuna difficoltà, ampio e bellissimo panorama ed ambiente spettacolare. Se non avesse dei "vicini" molto più alti ed importanti, sarebbe sicuramente una cima molto frequentata, rispettata e conosciuta.

\*\*\*\*\*

### **Punta San Matteo – 3678 m.**

Dal rifugio Berni si attraversa la strada imboccando il sentiero che scendendo un poco costeggia i ruderi del vecchio rifugio, attraversa il corso d'acqua e prende a salire gradatamente verso un visibile costone di roccia dietro il quale si dovrà svallare. Si costeggia un piccolissimo laghetto e si raggiunge il costone.

Qui ci si affaccia sulla sottostante vallata, occupata nella parte alta dal Ghiacciaio di Dosegù, di cui si vede già il fronte seraccato. Il sentiero scende perdendo almeno 100 metri di quota, poi pian piano prosegue salendo e puntando al vicino ghiacciaio, alla sua destra (salendo).

Si sale sulla morena, e messi i ramponi si sale sul ghiacciaio.

Lo si risale dapprima sempre dritto, verso la Punta S. Matteo, che si staglia contro il cielo, in fondo, poi appena iniziano a comparire i primi crepacci, invece di proseguire dritti, li si evita piegando a destra, su un evidente pendio ghiacciato (attenzione al ghiaccio vivo) ripido ma non troppo (45°), salendo per almeno 50-70 metri, fino a che la pendenza non cala e il ghiaccio vivo finisce, dopodiché si svolta a sinistra riprendendo la direzione iniziale. Da qui in avanti si prosegue sempre dritti, camminando nella neve senza troppo affanno, vista la scarsa pendenza. Si deve puntare non direttamente la Punta San Matteo, che si presenta come una puntina rocciosa lungo la cresta, ma ad una selletta alla sua sinistra, dove si intravedono delle roccette.

Gli ultimi 100 metri prima della selletta sono più ripidi e faticosi, ma ben presto la si raggiunge, gettando uno sguardo sul versante opposto, sul grandioso Ghiacciaio dei Forni e sulle cime che lo circondano.

Dalla selletta si comincia a seguire la cresta, verso destra, verso la cima.

Ci sono alcuni passaggi facili su neve, qualche roccetta, qualche bellissimo scorcio ancora sul Ghiacciaio dei Forni, e poi, poco sotto la cima ghiacciata, sopra un pendio di neve dura, spesso battuta dal vento, si trova un crepaccio trasversale. Lo si supera piantando bene le punte dei ramponi nella parete ghiacciata e la punta della picozza a monte del crepaccio stesso. Ancora pochi metri di pendio nevoso facile, e si raggiunge la croce di vetta (3678 m.) La discesa è lungo la stessa via di salita .

**Note:** Percorso da non sottovalutare, la presenza di neve residua sul ghiacciaio può rendere faticoso il cammino specialmente durante le ore calde.

La montagna prende il nome da un evento verificatosi nel 1867 a Julius Payer, precipitato per la rottura di una cornice in cresta vicino alla vetta, si fermò illeso centinaia di metri più sotto, sul Ghiacciaio dei Forni. Era il giorno di San Matteo.

La zona della cima fu teatro di battaglie durante la guerra del '15-'18, qui perse la vita il capitano Berni (a cui è dedicato il rifugio) scomparendo nei ghiacci vicino alla vetta.

Ambiente spettacolare, specie quando in cresta ci si affaccia sul sottostante Ghiacciaio dei Forni.